

Leggi ingiuste e inquisizione gender

Ogni tanto vado con la mente al processo di Norimberga, 20 novembre 1945 – 1 ottobre 1946, e mi ritrovo immerso **in un'atmosfera plumbea. L'Europa distrutta, i lutti e le rovine, l'odio in tanti cuori, la prosecuzione dei morti ammazzati, l'Armata Rossa che già copriva metà dell'Europa.**

Era il processo ai cattivi per eccellenza, 24 personaggi del regime nazista, dal gerarca fino al direttore di giornale, processo gestito dal Tribunale Militare Internazionale (Francia, Regno Unito, URSS, USA).

Strano tribunale dove tra gli accusatori c'era l'URSS, che aveva i Gulag, aveva fatto un patto col regime di Hitler, aveva aggredito Polonia e Finlandia, ed era colpevole del massacro di Katyn. E tra gli accusatori **c'erano gli** anglo-americani che avevano fatto stragi di civili coi bombardamenti: da 500.000 a 1.000.000 in Germania, da 800.000 a 2.000.000 in Giappone. Anche in un paese secondario come la Bulgaria gli anglo-americani uccisero 50.000 civili. Con le atomiche su Hiroshima e Nagasaki gli USA avevano anche fugato ogni dubbio: miravano direttamente ai civili, senza la scusa di obiettivi militari.

Due imputati nazisti morirono suicidi, 10 vennero impiccati il 16 ottobre 1946, uno venne condannato a morte in contumacia, 3 furono assolti, gli altri andarono all'ergastolo o a detenzioni minori.

Eppure anche da questa atmosfera plumbea venne fuori un raggio di luce: il Tribunale dovette **ammettere che il "diritto positivo" di esclusiva emanazione statale non può essere un assoluto, ma va giudicato da una legge più alta che è la legge naturale universale.**

La legge naturale universale era stata relegata tra i relitti della storia, e così la linea di difesa dei nazisti, **ridotta all'essenziale**, risultava piuttosto semplice: «Voi americani, sovietici, inglesi, francesi, non obbedite alle leggi e ai regolamenti dei vostri Stati? Anche noi abbiamo obbedito alle leggi e ai regolamenti del nostro Stato. Di che **v'impicciate? Potete trattarci da sconfitti, ma non potete definirci dei criminali.**»

A un certo punto il pubblico ministero dovette rompere questo schema di difesa. E, riducendo **all'essenziale, dovette tornare a una impostazione filosofica** ormai dimenticata: «Ad alcune leggi del vostro Stato non dovevate obbedire, perché esiste la legge naturale universale, che supera tutte leggi umane, e le giudica».

Volendo dirlo con le parole di don Milani, suonerebbe così: «A Norimberga e a Gerusalemme [Processo ad Adolf Eichmann, 1961-1962] **son stati condannati uomini che avevano obbedito. L'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire, perché c'è una legge che gli uomini non hanno forse ancora ben scritta nei loro codici, ma che è scritta nel loro cuore. Una gran parte dell'umanità la chiama legge di Dio, l'altra parte la chiama legge della Coscienza. Quelli che non credono né all'una né all'altra non sono che un'infima minoranza malata. Sono i cultori dell'obbedienza cieca.**»

Quella che don Milani chiamava "infima minoranza malata" adesso purtroppo è diventata un'ampia maggioranza diffusa. Non sta più nelle piazze col braccio teso, ma è più probabile trovarla seduta davanti alla TV.

Se infatti dite a una persona «Questa legge è ingiusta!» è probabile **che vi sentiate rispondere «E' una legge dello Stato».** Sono i nuovi **cultori dell'obbedienza cieca, che hanno** nuovamente reso assoluto il positivismo giuridico e hanno nuovamente dimenticato la legge naturale universale.

«Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole); quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.»

Eh, don Milani, ho la sensazione che troverai con facilità gente che ti vuole beatificare, ma difficilmente gente che ti vuole ascoltare. Tu affermi che ci sono leggi giuste e ingiuste, e quindi affermi che c'è **"qualcosa"** che sovrasta le leggi degli Stati e le giudica, dividendole in giuste e ingiuste. Il mondo però non ti ascolta più.

Questo "qualcosa" che sovrasta le leggi degli uomini è la legge naturale universale. E, per quanto ci si metta a cercare, è difficile trovare una legge che abbia dato buona prova di sé nella varietà dei tempi, dei luoghi e delle circostanze: si troveranno solo i 10 Comandamenti.

Qui sentirete subito il laicista che sghignazza; rispondetegli come don Milani: «Poi le leggi dello Stato progredirono. Lasciatemi dire, con buona pace dei laicisti, che esse vennero man mano avvicinandosi alla legge di Dio. Così va diventando ogni giorno più facile per noi [cattolici] esser riconosciuti buoni cittadini. Ma è per coincidenza e non per sua natura che questo avviene. Non meravigliatevi dunque se ancora non possiamo obbedire tutte le leggi degli uomini. Miglioriamole ancora e un giorno le obbediremo tutte.»

Quali sono queste leggi ingiuste, cioè queste leggi che sanciscono il sopruso del forte? Certamente le leggi sull'aborto: **non c'è nessuno di più debole e indifeso del bambino nel seno materno. Ma anche il divorzio non è da meno: sopruso dei genitori sui figli, sopruso del coniuge forte sul debole. Anche l'introduzione del gender attraverso la Buona Scuola fa parte delle leggi ingiuste: sopruso dello Stato che ti obbliga ad andare a scuola, che non consente una seria libertà di educazione e che introduce una ideologia all'insaputa delle famiglie che si fidano dell'istruzione di Stato.** Ingiuste le leggi sulla fecondazione artificiale, che trasformano il figlio in oggetto manipolabile, negandogli l'unico luogo degno per la sua crescita: il ventre di sua madre dall'istante del concepimento.

Non proseguo con l'esistente, perché il peggio deve ancora venire. Tra qualche giorno lo psicologo – psicoterapeuta Giancarlo Ricci andrà sotto procedimento disciplinare all'Ordine degli Psicologi di Milano per alcune frasi dette durante una trasmissione televisiva. Dovrà presentarsi con avvocato difensore per difendersi tra l'altro dall'accusa di aver sostenuto che «la funzione di padre e di madre è essenziale e costitutiva del percorso di crescita». Pare che fare questa affermazione sia «contrario al decoro, alla dignità ed al corretto esercizio» della professione.

Ora qualunque vedovo o vedova sa che la funzione di padre e di madre è essenziale e costitutiva del percorso di crescita, e che è davvero dura offrire a figli e figlie ciò che viene a mancare con la morte del coniuge. Ma se uno volesse rifarsi a una valutazione quantitativa potrebbe ad esempio ricordare che in Gran Bretagna nel 2006 si rilevò che il 70% dei giovani criminali proveniva da famiglie monoparentali.

L'affermazione sarebbe anche da rafforzare. Essenziale e costitutiva del percorso di crescita è la presenza stabile e unita di mamma e papà. Basta l'instabilità familiare per produrre nei figli maggiori percentuali di asocialità, depressione, difficoltà di concentrazione, abbandoni scolastici, malattie psicosomatiche, propensione al suicidio.

Quindi in Italia ci sono già situazioni in cui l'uomo che dice la verità va sotto giudizio. Immaginatevi cosa accadrebbe se passasse una legge sulla cosiddetta "omofobia": ogni verità detta sarebbe passibile di punizione, se solo qualcuno la sentisse come "discriminatoria".

L'inquisizione gender è già all'opera: è bene averlo chiaro, prima che sia troppo tardi.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com